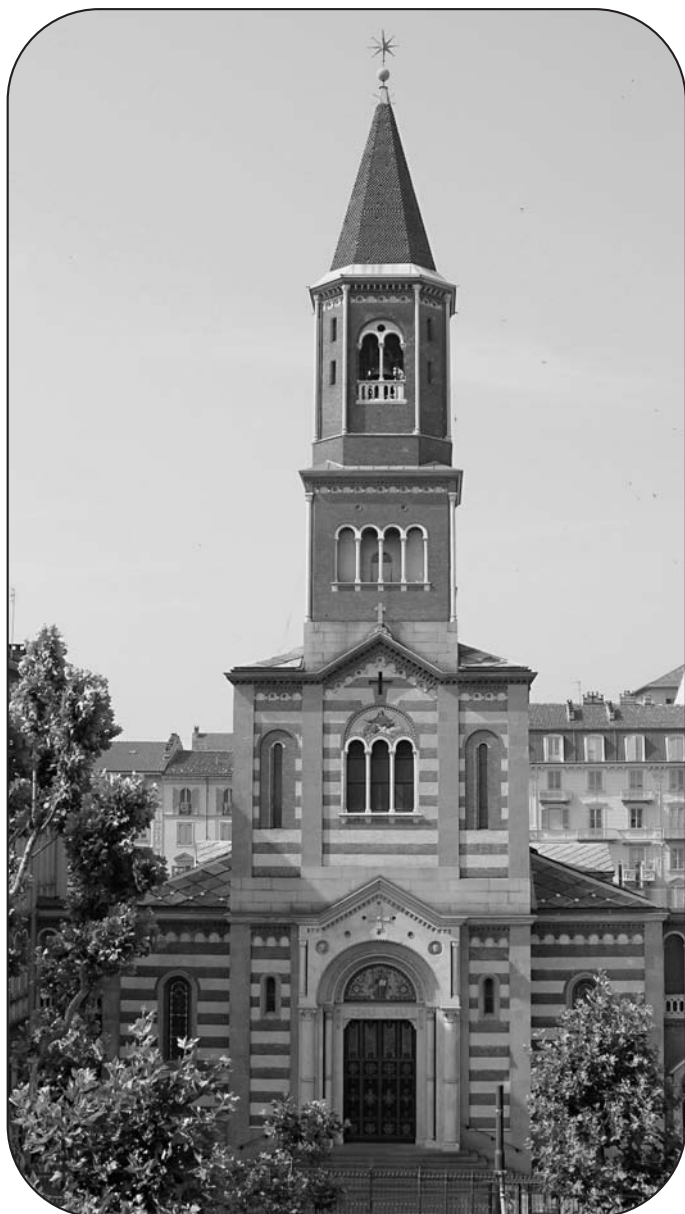


EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNI 2000

N. 2 - NOVEMBRE 2009



**BUON
NATALE
E
FELICE
ANNO
NUOVO**

SAN GIOVANNI 2000 - N. 2 - Novembre 2009

Aut. Trib. n. 3349 del 23/12/83 - Direttore Responsabile: Massimo Nardilli





Vi scrivo mentre sento suonare le campane della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Eh sì! Infatti dall'inizio del mese di settembre sono di sede a Valdocco nella comunità della Scuola Media del C.F.P.

È una comunità complessa perchè, oltre alle attività della scuola, si interessa della Pastorale Giovanile, della Comunità proposta (i giovani che si preparano al noviziato per diventare salesiani) e della formazione di un bel gruppo di giovani salesiani laici (coadiutori): un gruppo multietnico proveniente specialmente dall'estero.

Come vedete una comunità vivace, attiva e giovanile.

Lavoro ce n'è! E io cosa faccio?

Svolgo la funzione di Vicario (vicedirettore) e altre attività di ordine sacerdotale e pastorale.

Mi si chiederà: allora perchè, essendo a Valdocco, ha l'incarico di Assistente dell'Associazione Ex-Allievi del San Giovannino?

Così ha voluto l'Ispettore, avendo io esperienza e conoscenza dell'Associazione e non trovando chi potessero (o volessero) svolgere tale compito.

Devo dire che sono contento, perchè al San Giovannino ho dato parte dei miei anni ed energie e mi sembra, a contatto con gli Ex-Allievi, di rivivere ancora i tempi gloriosi della scuola.

Passeremo un anno assieme, sperando che l'Associazione cresca e trovi sempre tanti amici che ricordano i tempi della loro formazione giovanile.

Vi faccio gli auguri di un Buon Natale ricco di pace, speranza e gioia familiare e in attesa di incontrarvi, vi saluto cordialmente.

Don Remo Paganelli



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo!*

*È l'augurio sincero della Presidenza
a tutti gli Ex-Allievi, loro famiglie
e alla Comunità Salesiana*





“Signore, vogliamo vedere Gesù”

A imitazione di Don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati, portiamo il Vangelo ai giovani

Carissimi Ex-Allievi del San Giovannino, ringrazio il vostro Presidente per l'invito a scrivere un saluto in occasione delle feste natalizie. È per me anche un'occasione importante per presentarmi a voi e continuare quel filo diretto che i vari direttori prima di me hanno coltivato con voi. Il cambio del personale in una Casa Salesiana vuole essere espressione della convinzione che è il Signore Gesù che conduce la nostra vita, la nostra Congregazione e la Chiesa. Ciascuno di noi è o tenta di essere un segno visibile e il meno opaco possibile della sua presenza qui e ora, anche al San Giovannino.

È questo il senso della strenna del Rettor Maggiore, riportata nel titolo per il 2010 in occasione dei 100 anni dalla morte di Don Rua: sull'esempio di Don Rua ciascuno di noi insieme ai giovani che il Signore ci affida cerchiamo Gesù, vediamo Gesù, incontriamo Gesù tra i segni della nostra vita cristiana come la Chiesa, i Sacramenti, la Parola di Dio, le persone, i fatti di ogni giorno. Don Bosco era definito l'uomo che vedeva l'Invisibile, perchè tutto (i suoi ragazzi, i benefattori, le prove, le urgenze...) parlava della presenza di Gesù e in tutto era provocato a cercare Gesù. Da questo suo desiderio sono nate tutte le sue attività, in quanto in esse vedeva la presenza del Signore Gesù che lo conduceva verso i giovani e in essi cercava di vedere tutto ciò che li poteva avvicinare a Gesù.

“Vogliamo vedere Gesù”:

- * È il desiderio che ci portiamo dentro in quanto ricercatori della verità e della felicità; è quanto avete vissuto negli anni di studio qui al San Giovannino in cui i diversi Salesiani hanno effuso le loro doti e la loro vita affinché ci fossero le condizioni ideali per favorire questo incontro tra voi e Gesù;
- * È quanto cerchiamo di proporre noi otto salesiani (Don Mauro Mergola direttore, Don Teotimo Vittaz vicario e rettore della chiesa, Don Bernardino Cusini aiuto economo, Don Natale Maffioli responsabile del Pensionato Universitario, Don Giovanni Benna cappellano dei Filippini, Don Giuseppe Antona, Don Arturo Giani e Don Giuseppe Actis “patriarchi” della comunità) attraverso l'ospitalità degli Universitari, la pastorale tra i Filippini, le proposte di vita cristiana della nostra Chiesa, l'animazione e la cura della formazione dei giovani che frequentano l'Oratorio San Luigi;
- * È quanto è chiamata a realizzare la vostra Associazione, anche attraverso questo strumento, nel rinvigorire questo unico e insopprimibile desiderio che si sazierà solo quando incontreremo personalmente il Signore della Vita.

Buon Natale del Signore Gesù.

Don Mauro Mergola



Cari Ex-Allievi del San Giovannino.

Sono Don Giuliano Palizzi, sono stato negli ultimi tre anni direttore nella vostra bella ex-scuola e ho vissuto momenti interessanti e piacevoli. È stata bella l'esperienza con gli universitari. Non ero mai stato con ragazzi grandi. C'è un bel clima tra di loro e con i salesiani che li seguono.

Certo l'intervento educativo è limitato sia perchè sono grandi, sia perchè sono più all'università che in casa, sia perchè hanno molto da studiare. Comunque la loro conoscenza mi è piaciuta e l'esperienza mi è servita. Come pure mi ha fatto riflettere molto l'oratorio San Luigi, non solo per la malattia di Don Cesare, ma soprattutto per la realtà dell'immigrazione che ho potuto toccare con mano. Mi ha commosso molto la storia di molti ragazzi immigrati. Sono i ragazzi poveri di Don Bosco. E se ai suoi tempi nessuno si interessava dei ragazzi abbandonati, oggi certo si riesce a raggiungerne una percentuale molto bassa e l'incidenza educativa è molto condizionata dalla diversità culturale e dalla fatica vicendevole di accettare le regole di una integrazione intelligente. Poi ho conosciuto "5/6 uomini scatenati, fondamentalisti e fanatici" incredibili. Avete già capito che sto parlando degli Ex-Allievi che curano la vostra unione mandandovi questo giornalino e organizzando il convegno annuale!? Davvero grandi! È difficile trovare uomini che ci credono così e che sono disposti a tutto pur di mantenere vivo il contatto con quanti Ex lo desiderano. Un grazie cordiale, un plauso fraterno e un incoraggiamento a continuare nonostante tutto.

Purtroppo non ho potuto godere del restauro completo della chiesa, il "bel San Giovannino" di Don Bosco. Ma se viene come il presbitero sarà una chiesa bellissima. A proposito, se non avete visto il primo lotto del restauro, affrettatevi, perchè avrete soltanto da stupirvi.

Ora sono a Cascine Vica (Rivoli), direttore della comunità salesiana che gestisce l'editrice LDC (Libreria Dottrina Cristiana). È una libreria che produce il 50% del fatturato circa nei libri scolastici, libri di religione e libri per la catechesi. Il resto sono libri di teologia, pastorale e simili. E poi anche piccoli gadget religiosi. Per me è un lavoro nuovo. Sono sempre stato nella scuola. Ma davvero il nuovo compito mi incuriosisce e mi affascina. È un mondo interessante quello del libro e tutto il mercato di settore. Certo, in questo momento di crisi economica mondiale, anche l'editoria soffre: direi che prima viene il pane e il contorno e poi se ne avanza si comprano anche i libri. Abbiamo poi anche il problema della struttura che è molto grande rispetto al bisogno e comporta una grande spesa sia la manutenzione sia l'eventuale ristrutturazione dell'insieme. Don Bosco raccomandava ai suoi salesiani la "buona stampa" e lui stesso ha scritto tantissimo. Affido a lui il mio nuovo lavoro, affido a lui ognuno di voi e le vostre famiglie perchè ci benedica tutti e ci tenga vivi nell'amore ai giovani e attenti a tutto quello che riguarda la loro formazione.

Don Giuliano Palizzi



Cari Ex-Allievi,

desidero iniziare questo mio saluto, porgendo un grande ringraziamento ai nostri due superiori che, per avvicendamento, ci hanno lasciato a settembre per altri incarichi, e cioè

Don Giuliano Palizzi e Don Remo Paganelli.

Devo ringraziare tanto in particolare Don Remo Paganelli, a cui l'Ispettore ha concesso di rimanere come nostro delegato Ex-Allievi, pur essendo ora il suo domicilio ed il suo nuovo incarico a Valdocco, come leggerete nel bollettino.

Infine saluto a nome di tutti voi il nuovo direttore Don Mauro Mergola con cui speriamo di operare fruttuosamente per il nostro caro San Giovannino e per gli Ex-Allievi.

Si avvicina il Natale, grande festa religiosa cristiana, che ricorda l'infinito amore di Dio, che ha permesso all'uomo Gesù di diventare il Cristo, cioè l'icona del Padre stesso, dando così la speranza ad ognuno di noi di diventare, accogliendo lui ed il suo messaggio, figli di Dio (Giov. 1,12).

Fare gli auguri di Natale significa quindi sicuramente allontanarsi pressochè totalmente dal significato consumistico ed esteriore che ci attornia in questo periodo, impossessandosi della festività originale e rendendola quanto più materiale ed edonistica possibile.

Lo scambio dei doni può servire a ricordare almeno un po' che il voler far felice l'altro, il pensare disinteressatamente al bene altrui è proprio il messaggio che Gesù, venendo in terra è venuto a donarci, testimoniandolo con la sua vita. In Lui, che oggi ricordiamo come piccolo e povero bambino, è concentrato quanto di più alto, di più vitale, di più sacro può abitare il cuore dell'uomo che reca in sé il sigillo del Creatore.

Ecco perchè, qualunque sia la nostra situazione personale in questa terra, che può avere momenti di prova, di dolore e di difficoltà, il sentire dentro di noi che il nostro "marchio" è quello del Dio che è in noi, non può che darci coraggio, entusiasmo e forza nel vivere con gioia questa nostra vita. (È la santità come allegria che Don Bosco predicava ai giovani).

I miei auguri a voi ed alle vostre famiglie, ricordando anche coloro che non sono più tra noi, siano un invito a vivere e gustare questa gioia piena, intima e silenziosa che il Natale porterà sicuramente a tutti noi.

Buon Natale.

Carlo Valperga

LA LEGGENDA DELLA STELLA

(Ruggero Quintavalle e Domenico Volpi)

C'era una volta, e c'è ancora, un paesino di montagna chiamato Valtorta e, come in tutti i paesini di montagna, le sue case si arrampicano su per la china fino alla chiesetta che pare accovacciata sotto il cocuzzolo del monte.

È una chiesetta molto, molto vecchia: esisteva già nel Medioevo. L'aveva costruita un monaco e i montanari andavano spesso fin lassù a pregare e ad ascoltare la Messa chiamati dai rintocchi delle campane. I bambini poi non mancavano mai di ornare il piccolo altare con i fiori vividi che coglievano nei prati e lungo le rive del ruscello. Era insomma una chiesetta graziosa e gaia in un paese felice.

Ma poi vennero brutti tempi: passarono le soldatesche nemiche e barbare tutto saccheggiando e distruggendo. Gli abitanti conobbero la miseria più nera, la carestia, la fame ma, ciò che è peggio, conobbero anche la cattiveria e l'egoismo, e dimenticarono Dio. Non seppero nè vollero più pregare: abbandonarono la loro chiesetta e le campane tacquero. Invano passarono molti Natali, uno dietro l'altro: i montanari avevano dimenticato anche che cosa significasse la notte di Natale.

Ma appunto in una notte di Natale, un pellegrino si trovò a passare da quelle parti. Il pellegrino era stanco, affamato e solo. Al chiarore delle stelle il pellegrino vide finalmente la chiesetta.

«Una chiesetta! – pensò il pellegrino rallegrandosi in cuor suo – Una chiesetta nella notte di Natale: sarà certamente affollata di buoni cristiani che mi offriranno un pane, un letto...».

Ma la chiesetta era deserta: non vi erano che polvere e ragnatele. Aggirandosi sconsolato per la piccola navata, il pellegrino vide la porticina della cella del campanile e vide in alto, illuminate dal riflesso delle stelle, le campane immobili e mute. «Eppure – pensò ancora il pellegrino guardandole – io so che esse vorrebbero squillare in questa notte santa e chiamare la gente a pregare, invitarla ad assistere al miracolo della venuta del Bambino Divino. Ebbene, io le accontenterò: esse canteranno le lodi del Signore e la gente accorrerà».

E la gente sentì quel suono, ma non lo riconobbe. Ognuno seguì a fare ciò che stava facendo e non fece caso alle campane.





E le udì Remigio, il pastorello che abitava con le sue pecore in una capannina su, in alto in alto, proprio sulla cima del monte. Era per lui una musica così nuova, dolce e allegra... una musica che egli non aveva mai udito.

Uscì, senza paura e senza esitazione, nella notte gelida e buia: prese una fiaccola per illuminarsi il cammino e si pose sulle spalle uno dei suoi agnellini per riscaldarsi. Trovò il viandante sulla porta della chiesetta e gli portò il primo sorriso e il calore della sua torcia ardente.

Ma mentre Remigio saltava di balza in balza reggendo alta la sua fiaccola, i paesani di Valtorta, incuriositi da quel continuo scampanio, pian piano si affacciarono alle porte, uscirono per le strade e videro quella luce che scendeva dall'alto. La credettero una stella... la stella cometa. E finalmente capirono e ricordarono. Tutti insieme salirono lungo il pendio scosceso cantando le vecchie nenie di Natale che, quasi miracolosamente, erano affiorate alla memoria.

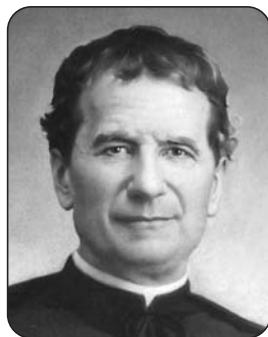
Il pellegrino stanco e il pastorello solo avevano fatto rinascere Gesù in tutti i cuori, e avevano dato vita a una meravigliosa leggenda: la leggenda della stella.



Inviti

Domenica 20 Dicembre
dopo la S. Messa delle ore 10
siete tutti invitati nella Sala Ex-Allievi
per festeggiare insieme
l'arrivo del Santo Natale

Domenica 31 Gennaio 2010
FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO
Partecipate numerosi alla S. Messa delle ore 10
Dopo ci ritroviamo tutti insieme per il rinfresco



TOLLERANZA, RISPETTO E CONDIVISIONE

Quando qualche giorno fa mi hanno chiesto di scrivere qualche riga su come si vive in collegio ed inizialmente non ho esitato. Tuttavia, quasi subito mi sono reso conto che forse non sarei stata la persona più adatta a mettere nero su bianco questo tipo di esperienza. Fondamentalmente perchè appartengo a quella schiera di persone poco riflessive e leggermente poco adatte a scrivere qualcosa d'impegnativo.



Tuttavia ho cercato di ripercorrere i miei anni presso il San Giovannino, cercando di fare un'analisi che gli economisti chiamano costi-benefici. Ma ho dovuto fermarmi: mi sono reso conto che non si può quantificare un'esperienza collegiale, perchè fondamentalmente non esiste un'unità di misura della percezione del prossimo e delle difficoltà del confronto. Insomma, esperienze della vita che producono effetti a lungo termine e che sono inqualificabili in termini numerici.

Riflettendo più a lungo mi sono reso conto che la mia esperienza universitaria è stata vissuta su due binari paralleli: il primo quello universitario vero e proprio, fatto di lezioni, seminari ed esami; il secondo, quello collegiale, caratterizzato da tolleranza, rispetto e condivisione.

Le nostre origini, culture ed abitudini sono fortemente diverse nella loro apparente assomiglianza. Tutto questo può sfociare in litigi, incomprensioni e sprezzi. In alcuni momenti ti chiedi chi te lo ha fatto fare di condividere tre angoli cottura e due lavatrici con ottanta persone. Ti convinci che se fossi in un tuo appartamento con tutte le comodità a tua disposizione non avresti problemi. Poi però ti rendi conto di qualcosa; del valore aggiunto di questa esperienza. Incominci ad aprire occhi e orecchie, a guardare oltre che vedere ed ascoltare oltre che sentire. Ti rendi conto che in fin dei conti i tuoi difetti possono essere mitigati dai pregi del tuo vicino di camera e viceversa; capisci che se qualche volta qualcuno appare arrabbiato è perchè magari, come te, trova dannatamente difficile stare lontano da casa con il peso delle responsabilità che la nostra età richiede di sostenere. A quel punto la tolleranza, rispetto e condivisione incominciano a divenire parole con un grande peso specifico nel tuo dizionario. Adesso che manca poco, e lo spero bene, alla conclusione dei miei studi e di conseguenza della mia permanenza presso il civico n° 1 di Via Madama Cristina mi rendo conto che il San Giovannino non offre solo la palestra al terzo piano con pesi e bilancieri, ti offre una palestra di vita. Una palestra propedeutica a quella che sarà la nostra vita da buoni cristiani ma soprattutto di buoni cittadini. Una palestra in cui s'impara a vivere nel rispetto dell'altro anche quando la comprensione è lontana anni luce. Ma soprattutto una palestra che ti aiuta a non rimanere solo.

Manuel Toselli

Comunicazioni della Presidenza

Il Direttore Don Giuliano Palizzi, lascia il San Giovannino per ricoprire l'incarico di Direttore della Comunità LDC di Cascine Vica a Rivoli.

Dopo due mandati da Direttore e tre da Economo, Don Remo Paganelli, viene chiamato a prestare il suo servizio come Vicario presso la Comunità di Valdocco, Maria Ausiliatrice. A seguito della richiesta di numerosi Ex-Allievi e dei Superiori, continuerà a ricoprire l'incarico di Delegato degli Ex-Allievi.

Il nostro caro Rino Vercelli, rimarrà Segretario degli Ex-Allievi, ma causa motivi di salute rinuncia all'incarico di Tesoriere che sarà pertanto svolto da Marcellino Conteri.

Il nuovo Direttore è Don Mauro Mergola.

Il nuovo Economo è Don Bernardino Cusini.

A tutti il nostro ringraziamento per il servizio svolto in questi anni e una preghiera a Maria Ausiliatrice e Don Bosco affinché li guidi e accompagni nel nuovo compito al quale sono stati assegnati.



Presentiamo le nostre sentite condoglianze al Vicepresidente Ronco Pierluigi per la scomparsa della mamma Elisa Sasselli Ronco, assicurando il nostro ricordo e la nostra preghiera.

La ricorderemo Domenica 22 Novembre in occasione della Santa Messa delle ore 10 in suffragio dei nostri cari defunti.

Chiesa San Giovanni Evangelista



Carissimi Ex-Allievi,
era il tredici luglio scorso quando, dopo un anno e sette mesi, caddero tutti i veli, che impedivano la visuale del presbiterio e di quanto è attorno ad esso su su fino al catino absidale.

I presenti, pur consapevoli dell'alto costo del lavoro, subito rimasero senza parole. Ma dopo pochi istanti, in coro, un solo grido: che meraviglia!

Anche i visitatori nei giorni seguenti espressero la loro contentezza e soddisfazione piene. Lo stesso Rettor Maggiore dei salesiani, Don Pascual Chávez, e l'Economo Generale, Sig. Dott. Claudio Marangio, uscirono in questa battuta: "Chissà come apparirà bella la chiesa di San Giovannino al termine dei lavori!?".

Chi conosce la storia, la fatiche inimmaginabili di Don Bosco per acquistare il terreno, reperire il denaro, ma soprattutto la sua sofferenza nel constatare la Chiesa di Cristo tanto perseguitata e tanto da lui amata, può provare le sue stesse grandi commozioni di fronte al presbiterio ritornato allo splendore di quel giorno indimenticabile del 28 ottobre 1882, giorno della consacrazione.

Don Bosco già nel 1870 dava all'ingegnere Edoardo Arberio Mella il tema da rappresentare: la Chiesa di Cristo sempre perseguitata, ma mai vinta attraverso gli scritti di San Giovanni apostolo ed evangelista.

Oggi si prova nuovamente con la visione del tutto la sensazione generale di una grande armonia tra la parte strutturale e le immagini. La chiarezza e la superba delicatezza dei colori lasciano l'occhio riposato e mai stanco di contemplare. Le figure dei personaggi ora appaiono nitide e cariche di espressività commovente, per cui favoriscono la nostra partecipazione al dramma del Calvario.

I tredici angeli, nelle loro vesti sgargianti e leggiadre, affascinano da far quasi pensare alla loro esistenza soprannaturale, tutti compresi del dolore per la morte del loro Signore. Quel corpo di Gesù, appeso alla croce di bel legno venato chiaro, pare si stacchi e vada da sua Madre per dirle: "Donna, ecco tuo Figlio. D'ora innanzi sarai madre di tutti i miei discepoli rappresentati da Giovanni, discepolo che amo". Quell'angelo che porge il piccolo calice per raccogliere il sangue prezioso richiama quello dell'Eucarestia nella quale si attualizza ancora oggi il crudele ma benefico sacrificio.

Il bravo pittore Enrico Reffo (1831-1917), stimato dai contemporanei come il Beato Angelico del suo secolo, presenta accanto alla croce, citando il vangelo di Giovanni, la madre Maria, forte, addolorata, in piedi. Accanto egli pone la cugina Salomè, madre dei figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni nostro patrono. In ginocchio appare Maria, moglie di Cleofa, uno dei discepoli di Emmaus; poi la madre di Giacomo il minore, Joses, Simone, Giuda;

infine la Maddalena straziata dal dolore rimane impotente vicino all'Amico suo redentore, che ama più di tutti.

Saremmo però in grave errore, se ci fermassimo solo al calvario a compiangere la fine tragica di Gesù. Egli è il vincitore. Egli "innalzato" attira tutti a sé (Gv. 12,32) quasi seduto sul suo trono regale. Egli è l'Agnello di Dio vincitore, sdraiato su libro dei sette sigilli. Ecco l'arco del trionfo dipinto dall'Ex-Allievo di Don Bosco, Giuseppe Rollini (1842-1904). Anch'egli fine, delicato nei colori, splendido negli angeli nell'atto di affermare che Gesù solo è degno di sciogliere i sigilli del libro della vita e proclamare la sua potenza e la sua divinità.



Se il Fondatore della Chiesa fu perseguitato, anche la sua Chiesa lo sarà. Come Lui e con Lui non sarà mai vinta. Tutta la sua attenzione è far regnare il Bene negli uomini, quindi sua priorità è l'educazione cristiana senza mai perdere la speranza di ritorno di chi sbaglia. È pensando a questo che, di nuovo, il pittore Enrico Reffo raffigura sotto l'arco di trionfo un aneddoto della vita di S. Giovanni. Costui prima di essere fatto prigioniero nell'isola di Patmos durante la persecuzione dell'imperatore Domiziano (81-96) affida al vescovo di Smirne un ragazzo buono (quadro di sinistra) perchè lo educi.

Al suo ritorno però apprende che il giovane è diventato il capo dei briganti e che crea paure e sofferenze agli abitanti delle colline della città. Il santo lo cerca e lo ritrova (quadro di destra). "Allontanati da me – dice l'uomo – che sono uno scellerato". "No – riprende Giovanni – tu sei mio figlio". L'abbraccio sigilla la conversione e il male fugge rappresentato dalla lince che se ne va.

L'opera d'arte religiosa non deve suscitare sentimenti buoni solo per alcuni istanti, ma invita a vivere un comportamento adeguato. Ce lo ricordano in maniera assai espressiva, sia il santo Tabernacolo, sia il pavimento del presbiterio. Se Cristo Gesù è morto per amore nostro e risorto, è nostro giudice, noi dobbiamo piegare le ginocchia (*flectamus genua*) per adorare il Re dei re, il Signore dei signori (Ap. 19,16), sia noi i viventi, sia i defunti di tutti i tempi simboleggiati da delle bare. Solo il "serpente", il diavolo, non sopporta la luce di Cristo e fugge.

Forse vi ho annoiati. Perdonatemi; ma dopo la lettura entrate in chiesa e contemplate personalmente il restauro. Sono sicuro che rimarrete compresi dall'armonia dell'insieme, aiutati anche dalla luce delle splendenti vetrate dei cinque tondi, che rappresentano cinque apostoli: Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea e Paolo.

Auguri di sante feste natalizie a tutti nello spirito gioioso di Don Bosco.

Don Teotimo Vittaz (rettore)



Date e impegni da ricordare

- ❁ **Domenica 22 Novembre 2009 - ore 10,00**
S. Messa per gli Ex-Allievi e Superiori defunti
- ❁ **Domenica 20 Dicembre 2009 - Dopo la S. Messa delle ore 10,00**
“Incontro per gli auguri di Natale” - Siete tutti invitati
- ❁ **Domenica 31 Gennaio 2010**
“Festa di San Giovanni Bosco” - Ore 10,00 S. Messa e rinfresco
- ❁ **Domenica 11 Aprile 2010**
“Convegno Annuale Ex-Allievi” (prima Domenica dopo Pasqua)
- ❁ *Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi.*
- ❁ *S. Messa e un po' di festa il 1° Venerdì di ogni mese con Don Antona alle ore 21.00 nella Cappella.*



- ❁ La Segreteria ricorda l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.
- ❁ La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri.
- ❁ Sul sito www.donboscoinsieme.com trovi, tra le Unioni dell'Ispettorica ICP, la nostra del San Giovanni Evangelista. Selezionandola hai tutte le nostre informazioni. Potrete comunicare anche con l'e-mail presidentesangiovanni@donboscoinsieme.com.
- ❁ Chi desidera ricevere “San Giovanni 2000” via e-mail in formato pdf lo segnali all'indirizzo di posta elettronica nel nostro sito. I dati riportati sul giornalino vengono aggiornati in tempo reale sul nostro sito www.sangiovannievangelista.net.

I Tui dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.